



GABRIELLA
CASSARÀ

PIETRO
MOCEO

XXXXXXXXX XXXXXXXXXXX XXXXXXXXXXX

VOCABOLARIO ITALIANO - SICILIANO

FINALMENTE POTRAI RISPONDERE ALLA DOMANDA
COME SI DICE IN SICILIANO?



i classici siciliani / DARIO FLACCOVIO EDITORE



GABRIELLA
CASSARÀ

PIETRO
MOCEO

XXXXXXXX

XXXXXXXX

VOCABOLARIO
ITALIANO - SICILIANO

FINALMENTE POTRAI RISPONDERE ALLA DOMANDA
COME SI DICE IN SICILIANO?



Gabriella Cassarà - Pietro Moceo
VOCABOLARIO ITALIANO-SICILIANO
ISBN 9788857914985

© 2022 by Dario Flaccovio Editore s.r.l. - tel. 0916700686



linktr.ee/DarioFlaccovioEditore

Prima edizione: novembre 2022

Moceo, Pietro <1944->

Vocabolario italiano-siciliano : finalmente potrai rispondere come si dice in siciliano / Pietro Moceo,
Santa Gabriella Cassarà. - Palermo : D. Flaccovio, 2022.

ISBN 978-88-579-1498-5

1. Dialetti siciliani – Dizionari.

I. Cassarà, Santa Gabriella <1941->.

457.945803 CDD-23

SBN PAL0359196

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

PREFAZIONE

Come è noto, la lessicografia siciliana è ricca di opere straordinarie, prodotte a partire dalla prima metà del secolo XIV con il *Declarus* del frate Angelo Senisio, sino ai grandi vocabolari sette-ottocenteschi di Michele Pasqualino, Vincenzo Mortillaro e Antonino Traina. Si tratta di vocabolari pan-regionali, privi di sistematici riferimenti ai dialetti locali con le loro varianti lessicali, fonetiche, morfologiche. Ritroveremo questa ampia rete di riferimenti areali nella dimensione marcatamente diatopica del grande *Vocabolario siciliano* progettato da Giorgio Piccitto nella metà del secolo scorso e realizzato in anni di impegno fecondo nell’ambito dell’attività del Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

In questa ampia produzione lessicografica, poco spazio hanno avuto i vocabolari che, muovendo dall’italiano, registrano i corrispondenti dialettali. Mi limito a menzionare un primo tentativo, risalente al 1875, di Sebastiano Macaluso Storaci, autore del *Nuovo vocabolario siciliano-italiano e italiano-siciliano*, nel quale però questa seconda parte raggiunge appena le 40 pagine rispetto alle 352 della parte *siciliano-italiano*.

Ora questo *Vocabolario italiano-siciliano*, al quale Pietro Moceo – che ci aveva già offerto preziosi repertori di cultura dialettale – e Gabriella Cassarà hanno dedicato anni di grande impegno, ci offre un quadro assai più ampio delle corrispondenze italiano-dialetto.

Nel corso di questo pluriennale impegno, il già ricordato *Vocabolario siciliano* del Centro di studi filologici e linguistici siciliani ha costituito un essenziale riferimento, pur non potendone recepire pienamente l’impianto diatopico, cioè il sistematico riferimento alle varietà locali di ciascun lemma dialettale e delle sue varianti.

In un momento in cui va sempre più crescendo l’interesse per la cultura dialettale, particolarmente nella Scuola, questo apprezzabile contributo di due appassionati “esploratori” del patrimonio linguistico regionale potrà imprimere nuovi stimoli e suggerire ulteriori percorsi di ricerca.

Giovanni Ruffino

PREMESSA

Il siciliano è un idioma indoeuropeo, di ceppo italo-romanzo, diffuso in Sicilia, isole minori comprese, e in Calabria meridionale, e rappresenta la prima lingua letteraria italiana, già nella prima metà del XIII secolo, nell’ambito della Scuola siciliana.

Si riallaccia al più vasto insieme dei dialetti italiani meridionali estremi, cioè un insieme di dialetti parlati in Calabria, Sicilia, Salento e nel Cilento meridionale, con caratteristiche fonetiche e sintattiche comuni tali da costituire un unico gruppo, derivante, senza eccezioni, dal latino volgare.

Il dialetto siciliano, a propria volta, si suddivide in più varianti diatopiche con tanto di grammatica e con caratteristiche fonetiche del gruppo linguistico gallo-italico della Gallia Cisalpina, che appartengono a Roccella, Valdemone, Randazzo, Maletto e Bronte (sul versante occidentale dell’Etna); Mirabella Imbaccari, San Michele di Ganzaria e Caltagirone (CT); a Ferla, Buccheri e Cassaro (SR); Valguarnera Caropepe (EN) ed altri centri galloitalici importanti come Nicosia, Aidone, Piazza Armerina, San Fratello, Novara di Sicilia.

Per dirla con parole del prof. Giovanni Ruffino, che fa parte del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, con sede presso l’Università di Palermo, e che promuove gli studi sul siciliano antico e moderno, *esistono tante rappresentazioni concrete di “siciliano” quante sono le varietà locali, varietà che presentano forti ed estese somiglianze, ma sono per molti aspetti profondamente differenti l’una dall’altra*. La nostra lingua è ancora viva e lo dimostra la cattedra di Lingua e Cultura Siciliana all’Università La Manouba di Tunisi e all’Università Nacional de Rosario e, anche, il fatto che l’Organizzazione no-profit Arba Sicula con sede a New York pubblica omonima rivista bilingue in inglese e in siciliano.

Noi Siciliani siamo bilingui, per legittimazione dell’UNESCO, che riconosce al siciliano lo *status* di lingua madre e lo classifica tra le lingue europee “vulnerabili”, cioè lingue utilizzate solo in alcuni contesti, per esempio la famiglia. Allo scopo di conservare e perpetrare la sua conoscenza è nata, anche, l’Accademia della Lingua Siciliana, un Ente formato da linguisti, e appassionati della lingua stessa (sui cui studi non tutti concordano).

Noi, come amatori della nostra “lingua” e non da professionisti della linguistica, abbiamo pensato di dare origine a un dizionario “Italiano-Siciliano” attingendo a varie fonti cartacee (Piccitto, Varvaro, Traina, Milanese), online e orali, allo scopo di fornire un mezzo per l’arricchimento personale della lingua siciliana.

È stato un lavoro di anni e faticoso, ma abbiamo voluto portarlo avanti nella speranza che questa nostra lingua, “il siciliano”, ci sopravviva.

Abbiamo anche voluto inserire, là dove la nostra ricerca, cartacea (Alberto Varvaro) e online ci ha consentito, l’etimologia di alcune parole siciliane, evidenziandole in corsivo e scrivendo ‘forse’ o ‘prob.’ quando non ne eravamo sicuri.

Le varianti di uno stesso tipo lessicale devono intendersi appartenenti a precise varietà locali dei Comuni di: CT, SR, ME, TP, RG, EN.

BREVI CENNI DI GRAMMATICA

L'alfabeto siciliano si compone delle seguenti 23 lettere in caratteri latini:

A B C D Dđ E F G H I J L M N O P Q R S T U V X (Ç) Z

I segni grafici usati in siciliano sono: l'accento grave, il circonflesso e la dieresi (nelle vocali i e u). L'accento grave va messo quando l'accento cade nell'ultima vocale e quando una parola finisce in “-ia”; il circonflesso è usato per indicare che la parola è stata contratta e la dieresi è usata nei rarissimi casi dove occorre separare un dittongo (es.: sbr̄iugnatu).

Le parole non accentate vanno considerate ‘piane’, quindi con accento tonico sulla penultima sillaba.

Nel testo, accanto alle parole siciliane non è specificato se la parola è maschile o femminile. In generale il *nome* nel siciliano segue regole e strutture analoghe a quelle della lingua italiana. Ma:

- a) il maschile singolare ha generalmente come desinenze “u o i”: figghi -u = figlio, patr -i = padre;
- b) il femminile termina in “a o i”: fer -a = fiera, matr -i = madre;
- c) il plurale di entrambi i generi termina il più delle volte in “i”: patr -i = padri, matr -i = madri. A volte anche in “a”.

Se ne deduce che spesso solo attraverso gli articoli o il contesto del discorso si può capire il genere e il numero di un nome comune in siciliano.

Si usa l'accrescitivo aggiungendo la desinenza uni/una. Es.: un palazz -uni = un grande edificio, ‘na picciutt -una = una ragazzona, ecc.

Le desinenze del diminutivo e del vezzeggiativo sono: inu/ina, uzzu/uzza, eddru/eddra, iddru/iddra. Es.: cas -uzza = casetta, litt -inu o litt -iceddru = lettino, Mar -iuzza = Mariuccia, Pipp -inu = Peppino ecc.

Il dispregiativo, infine, si rende con azzu/azza. Es.: can -azzu = cagnaccio, fimmin -azza = donnaccia, picciutt -azzi = ragazzacci.

I termini siciliani presentano a volte e soprattutto forme apocopate, aferetiche, ecc., cioè:

- in linguistica, l'*apocope* (dal gr. ἀποκοπή “amputazione”), detta anche tron-

camento, indica la caduta di un fono o di una sillaba nella parte finale di parola; quindi, forma apocopata significa termine cui è caduta una vocale o una sillaba finale. Es.: mà, pà (per dire mamma o papà);

- *antonimo* è l'unità lessicale di significato contrario ad un'altra: grande, piccolo; freddo, caldo; vicino, lontano, ecc.;
- l'*aferesi* (lat. *aphaeresis*, dal gr. *aphairéo* «sottrarre») è un fenomeno fonetico che consiste nella caduta di uno o più foni all'inizio di parola. Es.: 'n (per dire insomma, 'nsumma, o un = 'n);
- sinteticamente: si definisce come allotropia o fenomeno allòtropo un insieme di parole che derivano dalla medesima matrice, cioè la variante di una parola che mantiene lo stesso significato: per es. malinconia e melanconia, servizio e servigio. Può anche essere il risultato di trasformazioni fonetiche o morfologiche, o anche di un prestito da una lingua straniera (restaurant, adattato in ristorante in italiano e risturanti in siciliano);
- il termine allotropi indica, quindi, due o più parole che, pur essendo diverse sul piano formale e semantico, hanno il medesimo etimo, come per es. vizio e vezzo, riconducibili entrambe al lat. *vītium*;
- la *metatesi* (dal lat. tardo *metathēsis*, gr. *μετάθεσις*, *trasposizione*), in linguistica, è la trasposizione di fonemi all'interno di una parola, per cui due suoni si invertono prendendo l'uno il posto dell'altro; può essere a contatto se i fonemi sono contigui (areoplano per 'aeroplano'), oppure a distanza se i fonemi sono in due sillabe diverse (padule per 'palude'; fradicio per "fracido"). Quindi, per forma metatetica si intende un processo di mutamento fonetico per cui l'ordine di successione di due fonemi viene rovesciato;
- l'*onomatopea* (dal gr. *onomatopoiía*), chiamata anche fonosimbolo, è il fenomeno che si produce quando i suoni di una parola descrivono o suggeriscono acusticamente l'oggetto o l'azione che significano, quindi sono parole o gruppi di parole invariabili che riproducono o evocano un suono particolare, come il verso di un animale o il rumore prodotto da un oggetto o da un'azione. Es.: tic tac, miao, bau, ahahah! (risata), ahia (dolore), ecc.

Gli articoli, anche in siciliano, sono determinativi e indeterminativi.

In siciliano “il” e “lo” corrispondono a “lu” o in alcune zone a “u”. Il femminile singolare è “la”, generalmente uguale all'italiano, ma in alcune zone si abbrevia in “a”. Gli articoli plurali siciliani si rendono tutti e tre con un unico articolo: “li” (o “i”).

Gli articoli indeterminativi sono “un” e “na” e in alcune parti anche “nu”.

Gli *aggettivi* in siciliano come in italiano sono qualificativi, possessivi, dimostrativi, indefiniti.

Gli *aggettivi* e i *pronomi possessivi* sono praticamente uguali tra loro, solo che i primi, come tutti gli aggettivi, si riferiscono al nome, e i secondi lo sostituiscono.

I *pronomi personali* si dividono in pronomi personali soggetto e complemento come in italiano, e così come in italiano esistono i *pronomi dimostrativi* e *indefiniti*.

I verbi in siciliano hanno solo due coniugazioni: la prima comprende i verbi che all’infinito terminano in *ari* (verbi che in italiano terminano in *are*) e la seconda quelli che terminano in *iri* (verbi che in italiano terminano in *ere* ed *ire*).

In siciliano l’ausiliare per formare i tempi composti è il verbo *avere* (*aviri*), il verbo *essere* (*essiri*) si usa solo per la forma passiva. I verbi possono essere: regolari, irregolari, transitivi, intransitivi, riflessivi, difettivi, servili. I modi finiti sono l’indicativo (i cui tempi sono il presente, il perfetto spesso erroneamente chiamato passato remoto sul modello dell’italiano, l’imperfetto, il *piucchepperfetto*) e il congiuntivo (i cui tempi sono l’imperfetto e il *piucchepperfetto*); tra i modi indefiniti l’infinito, il gerundio ed il participio.

Non esiste la coniugazione futura ma viene utilizzata principalmente in forma perifrastica (“*aviri a*” + infinito) o attraverso l’indicativo presente (si *pozzu*, *vegnu... se potrò*, *verrò*).

In siciliano si usa il presente indicativo per il futuro; il congiuntivo e anche l’imperfetto indicativo per condizionale e congiuntivo allo stesso tempo; e il tempo passato per indicare il presente. Per esempio, se si vuole predire a uno che sta posando in bilico un bicchiere che quell’oggetto cadrà si dice: *st’accura ca carie*; *vidi ca cariu*; *tu dicevu ca carieva* (sarebbe caduto).

Perché si usa il passato per il presente? È come l’aoristo greco che viene impiegato come presente e passato remoto. Può esserci una tale connessione? Secondo noi può esserci l’intenzione non so quanto volontaria di dire: l’azione era già passata nel momento stesso in cui è stata fatta.

Per finire: ci sono interiezioni siciliane diventate universali ed usate in tutto il mondo come: *BEDDRAMATRI!*, *MIZZICA!* o *MISCA!* o *MINCHIA!* (un po’ più volgare ma più famosa), *TALÍA!* o *TALE’*, *MANNAGGIA!* *ATTIA!*, *CAMURRIA!*, *AHI!*, mi *doli* ‘*na ganga!* = *AHI*, mi fa male una mola.

SEGNI GRAFICI PARTICOLARI

ç = la ç- è preferibile davanti ai nomi che in latino avevano radice in fl- (çiuni/flumen, çiatu/flatus, çiamma/flamma, çiuri/flos), sibilante prepalatale sorda debole davanti a “i” ed “e” (es. çira = cera)

çi = sibilante prepalatale sorda debole davanti ad a, o, u (es. çiatu = fiato)

đđ/đ = oclusiva alveolare invertita (una consonante alveolare viene articolata accostando la punta o apice della lingua agli alveoli dei denti incisivi superiori, in modo che l’aria, costretta dall’ostacolo, produca un rumore nella sua fuoriuscita). Tra i più distintivi suoni del siciliano, il segno đđ non va confuso col dd raddoppiamento di d (come in addunàrisi, ‘accorgersi’), esso va considerato come un unico grafema

đđr = pronuncia cacuminale (la consonante viene articolata alzando e flettendo la punta della lingua all’indietro, fino a toccare il palato anteriore subito dietro gli alveoli)

ï = la dieresi è di interesse soprattutto metrico, per cui la vocale e la semi-consonante di un dittongo sono eterosillabe, cioè si pronunciano in due sillabe diverse. Nel parlato la dieresi può essere generata da una pronuncia più lenta e scandita

şř = pronuncia cacuminale

řř/třř = pronuncia cacuminale

ž = z sonora come nell’italiano zero, orzo, mezzo, ecc.

Inoltre, alcuni suoni del siciliano non sono presenti in altre lingue romanze: oltre a đđ, si ricordano şřř-, řř-, -ñ- le quali si pronunciano rispettivamente come in inglese (es. şřreusu/bizzarro, řřisoru/tesoro, lĩngua/lingua).

Il trattino dell’unione indica, di norma, che nell’incontro fra due parole si sono verificati fonemi di rafforzamento: a-mmia = a me; è-ccurtu = è corto; pi-ttia = per te; ecc.

L’accento viene usato sulle parole tronche, sdruciole e sulle parole in cui vi sia “-ia” o “-iu” nella sillaba finale (es. figghiu, figghia). L’accento circonflesso viene usato su vocali atone.

ABBREVIAZIONI

| | | | |
|--------------|----------------------------|-------------|-----------------------------|
| accr. | = accrescitivo | inv. | = invariabile |
| agg. | = aggettivo | iron. | = ironico, ironicamente |
| agg. e pron. | = aggettivo e pronome | lat. | = latino |
| anal. | = analogico | lat. volg. | = latino volgare |
| ant. | = antico | lett. | = letterale, letteralmente |
| antiq. | = antiquato | loc. avv. | = locuzione avverbiale |
| ar. | = arabo | loc. cong. | = locuzione congiuntivale |
| avv. | = avverbio | loc. prep | = locuzione prepositiva |
| castigl. | = castigliano | loc. verb | = locuzione verbale |
| catal. | = catalano | long. | = longobardo |
| cong. | = congiunzione | m. | = sostantivo maschile |
| dim. | = diminutivo | med. | = medievale |
| ecc. | = eccetera | met. | = metaforico |
| es. | = esempio | orig. | = origine |
| escl. | = esclamazione | pegg. | = peggiorativo |
| f. | = sostantivo femminile | piem. | = piemontese |
| femm | = femminile | pl. | = plurale |
| fig | = figurato, figuratamente | prep. art. | = preposizione articolata |
| fr. | = francese | pre. sempl. | = preposizione semplice |
| galloit. | = galloitalico | prob. | = probabilmente |
| gerg | = gergale | pron. | = pronome |
| germ. | = germanico | pron. pers. | = pronome personale |
| got. | = gotico | pron. rel. | = pronome relativo |
| gramm | = grammaticale | q. | = qualcuno |
| gr. | = greco | qc. | = qualche cosa |
| gr. anti. | = greco antico | rar. | = raro, raramente |
| grec. | = grecismo | rec. | = recente |
| infant. | = infantile | rel. | = relativo |
| ingl. | = inglese | rif. | = riferito |
| inter. | = interiezione | rifl. rec. | = riflessivo reciproco |
| intr. | = intransitivo | sarc. | = sarcastico |
| intr. pron. | = intransitivo pronominale | scherz . | = scherzoso, scherzosamente |

sic. = siciliano
sing. = singolare
s. = sostantivo
spagn. = spagnolo
spagn. dial. = spagnolo
 dialettale
spreg. = spregiativo
superl. = superlativo

tosc. = toscano
tr. = transitivo
triv. = triviale
tr. pron. = transitivo pronominale
v. = vedi
v. infant. = voce infantile
vezz. = vezzeggiativo
volg. = volgare

Aa

A battibecco, avv., a spinnadduzzi
A bizzate, avv., a-ccafisu, a la diavulina, a la murtiddina, a-ddiavuluni, azzibbeffa, azzibbeffi, azzibbeffu
A braccetto, loc. avv., a-vvrazzettu
A brandelli, loc. avv., lenzi lenzi
A buon mercato, loc. avv., a-ccarni-sdirrupata, ppimenti
A capofitto, loc. avv., suttasùpira, suttasupra
A casaccio, loc. avv., a-mmunzeddu, a la diavulina, a muzzu a-mmuzzu, â sanfasò
A caso, avv., a-ssorti, ammuzzu
A catafascio, loc. avv., a ştrugghju
A catinelle, loc. agg., pisili pisili, pisuli pisuli
A causa di, loc. prepos., a-gglòria
A cavalluccio, loc. avv., mpapalèu, mpapè, mpapèu, mpalapapè, mpicuredda, mpecuredda, mpicurièddu, mpicurièdu, mpiscipitèdiu, nvucuredda
A circolo, avv., a-ll'òrura
A contesa, avv., a spinnaiadduzzi
A danno di, loc. prep., a-gglòria
A digiuno, loc. avv., a la leggera, â leggera, a panza vacanti
A diluvio, loc. avv., a-lluviùni
A dir poco, loc. avv., annenti (o a-nnenti).
A diretto, loc. avv., pisili pisili, pisuli pisuli
A dispetto, loc. avv., ndissopru, mpirnichèa (rar), mpirnichèia (rar), òntisi

A distanza, loc. avv., a la luntana
A fatica, loc. avv., a-ppinùria
A fianco, loc. avv., acciancu, a-llatu, a lu latu, ô latu
A filo, loc. avv., a-ffilu
A fior d'acqua, loc. avv., nzuma
A fior di terra, loc. avv., a-llivedd'i terra
A frotte, loc. avv., litanii litanii
A galla, loc. avv., a la suma a la suma, a-ssuma, n-zuma, nzuma, nzummu, suma suma 2. stare a galla come l'olio: stari n zuma comu l'ogghju 3. salire a galla: sumari
A goccia a goccia, loc. avv., a-llammicu
A iosa, loc. avv., a-mminna china, a ncarca e-mmetti
A lungo andare, loc. avv., a-llongu, a-llonga manu, di longa manu
A malapena, loc. avv., orza orza
A mano che, loc. avv., a-mmisura chi
A malincuore, loc. avv., di malagana
A memoria, loc. avv., a-mmenti
A meraviglia, loc. avv., a-mmaravigghia
A mo di, loc. prep., a usu
A modo, loc. prep., a la murera
A mollo, loc. agg., ammùoddu
A momenti, loc. avv., morammà 2. a momenti si rompeva il collo: morammà si rrumplia u cođdu
A nuoto, loc. avv., annatuni
A occhio e croce, loc. avv., a muzzu, a-mmuzzu
A paragone di, loc. prep., mmurto
A parte, loc. avv., a-pparti
A pelo d'acqua, loc. avv., a-llivedd'u d'acqua
A picco, loc. avv., a-ppiccu

A piccole dosi, loc. avv., ccùllammicu
A piombo, loc. avv., picu picu
A più non posso, loc. avv., a-pputiri iri
A più riprese, loc. avv., pigghiespigghia
A poco a poco, loc. avv., a-llammicu, a-llinchia a-llinchia, a-mmud̀dicheđđ'a-mmud̀dicheđđa, a nzinzi, a-ppiguliari, nzuppili nzuppili, nzuppilu nzuppilu
A portata di mano, loc. agg., mmanisi
A posto, loc. avv., a-llivedđu
A precipizio, loc. avv., a-ccantaru, a scatta ficatu
A quel tempo, loc. avv., tannu
A rischio di, loc. prep., mpricintu
A ritroso, loc. avv., anarrerri, anarrieri, narrerri, annarrerri.
A rompicollo, avv., a spezzacollo
A rovescio, loc. avv., suttasupra, suttasùpira (andar tutto a rovescio: iri tutti i cosi suttasupra)
A ruffa ruffa, loc. avv., allappa allappa
A sazietà, loc. avv., nzàzziu
A scrocco, loc. avv., a scuppuluni, di spapocchiu
A sghembo, loc. avv., ad orza
A sorpresa, loc. avv., a sparapađđi
A spizzico, loc. avv., a spizzuni, a nzinzi
A stento, avv., meru meru, ppi- ùmmi-ràculu, orza orza, pafforza
A stormi, avv., litanii litanii
A tentoni, loc. avv., a-ttaipuni, a-ttastuni 2 camminare a tentoni: caminari a-ttastuni, tambasiari, tampasiari, tanfasiari
A tutte le ore, loc. avv., minutamenti
A un tratto, loc. avv., truccu e mbuccu, nzèmmula

A vanvera, loc. avv., a-mmugghiuliùni, mpirnichèia (rar), mpirnichèa (rar)
A viso aperto, loc. avv., a sapaccialata
A vite, loc. avv., a-mmitatura
A vuoto, loc. avv., mmancati
A, prep. sempl., a - davanti a vocale: ad - es.: ad iddu
Ad ogni momento, loc. avv., minuta-menti
Al bisogno, loc. avv., piccusà
Al contrario, loc. prep., o riviersu
Al coperto, loc. avv., ô rriparatu
Al crepuscolo, ô lucièđđu, â mbrunuta
Al dettaglio, loc. prep., a-mminutu
Al di là, avv., ppiddiddà, ppiđđà
Al di qua, avv., piddiccà
Al di sopra, avv., susu
Al momento opportuno, loc. avv., mpuntu
Al minuto, loc. prep., a-mminutu
Al peggio, loc. avv., ô mancu ittari
Al posto di, loc. cong., pri, pi
Al presente, avv., mpuntu
Al riparo, loc. avv., a-mmanu tinenti
Al ritorno, loc. avv. a la vutata
Al rovescio, loc. avv., lliversa
Al tatto, avv., ô maniu
Al tempo stesso, avv., nzècutu
All'infuori di, prep., estra
All'unisono, loc. avv., sutt'a bbotta
Alla brava, loc. avv., a la smargiazza
Alla buona, loc. avv., a-cconza di poiviru maştru, menza menza
Alla carlona, loc. avv., a-mminnifuttu, a muzzu, a-mmuzzu, arrunzammèdda 2. fare le cose alla carlona, far'ì cosi â sanfasò, fari na cosa a li stornu
Alla chetichella, loc. avv., a la muta, a

- la surda, tacimaci, tacimaçi, a-ppara-spolu, di paraspolu
- Alla cieca**, loc. avv., a-mmèstiri, tam-pàsimu, all'orbanò
- Alla larga**, avv., ghirari, gherari
- Alla lontana**, loc. avv., a-llonga manu o di longa manu
- Alla lunga**, avv., a-llongu
- Alla malora**, imprec., a la malura
- Alla mano**, loc. avv., a la manu
- Alla mercè**, loc. prep., a-mmanu di
- Alla moda**, loc. prep., a la murera
- Alla peggio**, loc. avv., mmurru mmurru
- Alla rinfusa**, loc. avv., a-mmunzeddu, a-mmusciàru, a-mmuzzu
- Alla romana**, loc. avv., a-ttacimaci
- Alla spicciolata**, loc. avv., â la spar-pagghjata
- Alla svolta** loc. avv. a la vutata
- Alla ventura**, loc. avv., addiu a la sorti
- Alla volta di**, prep., pota
- All'alba**, loc. avv., â lușțrura
- Allato**, avv., murumminzu
- All'aurora**, loc. avv., â spunta di sulì; a spuntê sulì; â spuntô sulì
- All'imbrunire**, avv., nuttuliđđu
- All'impazzata**, loc. avv., a la dispirata; a la (â) șțrapata; a șțrummiđđuni; all'orbanò
- All'impensata**, loc. avv., a la spruvista
- All'improvviso**, loc. avv., morti sub-bitània!, mottonsaccu, nașțrasattu, nzèmmula, quantuiùnci
- All'intorno**, avv., ntunnu
- All'inverso**, loc. avv., lliversa
- Allo stesso modo**, avv. e cong., maremmi, medemma, midè, midemma, midemmi, mideni, midenna, mirè, miremma, miremmi, mireni, mmidè, mudemma
- Altro che!**, escl., macchissotti, minnali s'è veru
- Abaco**, m., àbbacu
- Abate**, m., abbati
- Abat-jour**, m., abbaciù, abbaciurru, abbaciurri, baciù,
- Abbacchiato**, agg., abbacchiatu, ammammaluccutu (*forse dall'ar. mamlük = mammalucco = schiavo*)
- Abbacchiatura**, f., carramata
- Abbacinare**, tr., ammacillari o ammaçilari, ammaciuliri, annurvari, ampannari, llunarriari, mbaciliri, mbaciriri, mmaciliri, mmaggiriri, mmammalùciri, mpannari
- Abbagliamento**, m., mbacirimentu, mmacilimentu
- Abbagliare**, tr. e intr., allustrari, ammacilari o ammaçilari (fig), ammaluciari, ammaluciri, ammaraggiari, ampannari, annucilari, annurvari, annivulari la vista, luccinnari; mbagghiari, mmaciliri, mbaciliri, mbaciriri, mmaggiriri, mmammalùciri, mpannari, smaraggiari, stiđđiàrisi, pisciàri 2. abbagliare q. specie con la luce del sole: azzannari, azzinnari, zzannari, l'occhi o a vista a unu 3. il sole mi abbaglia: u sulì mi fa stiđđiàri l'occhji
- Abbagliarsi**, intr. pron., stiđđiàrisi
- Abbagliato**, agg., ammacialitu, annigliato, mbacilutu, mpagliàtu
- Abbaglio**, m., granciu-fuđđuni, granciu-fuđđuni, spripòsitu, sprupòsitu
- Abbaire**, intr., abbaiairi, bbaiairi 2. l'abbaire: abbaiaita, bbaiaita 3. abbaire con insistenza: nzuntari 4. abba-

iare del cane che incalza la selvaggina: abbannîari, bbannîari, vandîari, vannîari

Abbaino, m., casuòbbulu, fineştra allumi, lucerna, luggetta, mandalena mantalena 2. abbaino con finestra costruita nel terrazzo per dar luce all'interno: ʃabbusinu, ʃabbisinu

Abbandonare, tr., abbannunari, bbannunari 2. abbandonare un'impresa che si pensa non portare in porto: ammuggiari a lenza 3. abbandonare la via: canzari strata 4. abbandonare una cosa a metà: fari na cacata (o cacatina) 5. abbandonarsi alla malavita: ittarisi â malacunnutta 6. tutti lo hanno abbandonato, tranne i santi: tutti l'abbannunaru, sinozolu i santi 7. fare abbandonare un alloggio: sluggiari 8. abbandonarsi a una vita licenziosa: spisciàri 9. abbandonare oggetti o persone come non più utili: fig. ittari o bbîari a-vvancu

Abbandono, m., abbannunu, landuni

Abbarbicarsi, intr. pron., mbarvulari

Abbarbicato, agg., nvarvalatu, nvarvulatu

Abbaruffarsi, rifl. rec. e intr. pron., morescari (gerg), mpapagliunàrisi, mpicciàrisi, fari a spinnadđuzzi

Abbassare tr., abbassari, abbasciari, accalari, calari, vasciàri 2. abbassare lo sguardo in segno di umiltà: calari l'occhi (nterra) 3. portare qc. più in basso: vasciàri 4. abbassarsi, affondarsi di un terreno: spunnari/ sfunnari u tirrenu

Abbassarsi, rifl., abbassarisi, abbasciarisi, vasciàrisi 2. abbassarsi moralmente: annichilarisi, degradàrisi,

ncalàrisi 3. abbassarsi del terreno: mbađđunari, mmađđunari

Abbastanza, avv., suprechju, superchju

Abbattere, tr., abbàttiri, abbuccari (*dal lat. bucca, dal catalano e spagn. abocar*) bbàttiri 2. abbattere, demolire, ad es. un muro, un vecchio edificio: stirrubbari, sdirrupari 3. abbattere, prostrare: sugghjittari

Abbattersi, intr. pron., accucunàrisi, ammuinarisi, abbattirisi, ammaciulirisi, ammuniarisi, ammuniiirisi, cadirrici l'ali o la casa ppi davanti o u cori o li fàudi di lucappedđu, munziđđari 2. abbattersi dopo una bruttissima notizia: siccarì u sańgu

Abbattuto, agg., ammaciulutu, ammuosciutu, ammalucutu, mmazzaratu, mòcciu

Abbatuffolare, tr., spilinari e spilinîari

Abbecedario, m., abbeceddàriu, abbecedario, abbecennàriu, abbaccianariu

Abbellire, tr., abbilliri, azzizzàri (*ar. aziz = splendido, provenz. azesmar = disporre*), bbilliri, mmaşʃriari, mmilliri, mbilliri, mpillicciàri, mpellicciàri

Abbellirsi, rifl., mpipitunarisi, mpuputunàrisi

Abbellito, agg., mbillutu

Abbeverare, tr., mmivirari, mbivirari

Abbeverarsi, intr. pron., vîviri (degli animali)

Abbeveratoio, m., abbiviratura, abbivatura, bbrivatura, bbivatura, bbivaturi, maidduni, maiddruni, mmiviradura, vivera, vivituri

Abbigliamento, m. vistimentu, vistiri

Abbigliare, tr. vvirsari

Abbigliarsi, rifl. vvirsàrisi

Abbindolamento, m., ggiramentu, ggiramentu, ggiramìentu

Abbindolare, tr., abbibbiari, cantàrici a unu a missa, carrucciulari, carruzziari, gniscari, mamunari, mmarbari, mmuffunñari, mpapacchiari, ncrucari, nfinucchiari, sbintari, fig. svintari 2. abbindolare qualcuno: ammughghiarisi a unu; farisi a unu 3. lasciarsi abbindolare: fàrisi o lassàrisi ncartucciari (gerg.) 4. chi si fa facilmente abbindolare: squaquènchjaru 5. donna che non si lascia abbindolare: virsèria

Abboccare, tr., bbucchiari, ucchiari, vucchiari

Abboccarsi, intr. pron., pigghjari a spròu; sprovati, sprüari, spruvari, sprüari 2. chi si abbocca con q. per carpirgli quel che gli interessa senza che quegli se ne accorga: sprovaturi, spruviđderi, spruvaturi

Abbonato, agg. abbunatu

Abbondante, agg., abbunnanti, avanzatu, sufficenti, vanzatu

Abbondantemente, avv., grassa, massi, a ncarca e-mmetti, a-bbona misa, nzàia, pisi pisi

Abbondanza, f., abbunanza, abbunnànzia, bbunnànzia, mánnira (fig), mpèriu, panàcia, spunnèriu, spunnu 2. in abbondanza avv.: iùnti iùnti, a-gghiùnti, a-ccanàgghia, allarga spasa, a-ssufficiènza, nzàzzu 3. essere o tenere nell'abbondanza: stari o tèniri ngrassu. 4. in grande abbondanza: a-ssetti sulara 5. abbondanza meravigliosa: spittàculu

Abbondare, intr., mpuppari 2. abbondare come l'acqua penetrando per di sotto: subbunnari

Abbordare, tr., arrimbari, rrullari 2. abbordare qualcuno: arrullari a unu; rrullari a unu

Abborracciamento, m., mpastizzata

Abborracciare, tr., amprugnari, fari i cosi a-mmiçiàciu, fari i cosi a-mminchiùni, frascatulari, frascatuliari, frittuliari, maggagghiunñari, mbracari (fig), mbruccari, mbrucari, mbrastñari, mbrignari, mbrugghiari, mbrugghiulari, mbrugghiunñari, mbrugliunñari, mbrullurñari, mburracciari, mmarazziari, mmùrdiri, mmurrari, mpaddari, mpadduccari, mpampazziari, mpapucchiari, mpapucciari, mpapunchiari, mpastizzari, mpatacchiari, mpatucchiari, mpiciari, mpitazzari, mprapucchiari, mprastñari, mpracchiari (fig), mprastari, mprastuàrisi, mprugnari, muçiliari, muçiliari, muhiuliari, zzabbatñari, zzabbñari, zzafattñari, zzammatiari 2. abborracciare qc.: mbarazzari na cosa, mmarraccari 3. fare una cosa a pezzi e bocconi, a più riprese e abborracciando: fari na cosa a-ppièzzi e a-ttaccuni

Abborracciata, f. zzaffiata

Abborracciato, agg., nciuçiatu, mprastusu, ştrapazzatu, zzaffiatu

Abborracciatura, f., mburduta, mmurramentu, mmurrata, mmurratina

Abborracciare, m., fufaluòru, malarusu, masciaruni, maştru fùria, maştrunchiàppa (spreg), mmadducaturi, mmesituri, mbestituti, mmurraturi, ştrapazzusu

Abbottonare, tr., marbutturnari, mbutturnari, mprumittari, mpumittari, ncucchittari, nvucculari

Abbottonato, agg., mbutturnatu

Abbottonatura, f., mbutturnatura 2. abbottonatura dei pantaloni: dibbrighia, vrachetta

Abbracciare tr., abbrazzari 2. abbracciare troppi lavori: appappari

Abbraccio, m., s̄trinciuni

Abbronzamento, m., caliatura

Abbronzare, tr., anfari, accarpàri (*dal lat. carpēre*), ffarari 2. abbronzare la pelle al sole: anniuricari, annigricari, anniviricari, nniricari, nniuricari

Abbronzarsi, rifl., anfaràrisi, anniurari, anniuricari, annigricari, annigriri, anniviricari, caliàrisi, nniricari, nniuricari, pprafari

Abbronzato, agg., anniurutu, bbruscato

Abbrostine, m., spilòfana (termine riferito alla vite originaria dell'America e introdotta in Europa, nota come lambrusca, che produce uva piccola e nera, detta uva americana o fragola)

Abbrustolimento, m., caliatura

Abbrustolire, tr., caliarì, cafariari 2. abbrustolisce per mestiere: caliaturi

Abbrustolito, agg. caliatu

Abbuffarsi, rifl., abbuffarisi (prop. mangiare come un rospo, che in sic. si dice buffa, che deriva *dal lat. bufo*), inchirisi, manciàri assà, pistiari (*dal greco pistio*)

Abbuono, m. carizza

Abburattare, tr., mburattari

Abete, m., tàura vinizziàna

Abietto, agg., caddemi 2 persona abietta: donacù 3. uomo abietto: squasunazzu

Abile agg. àbbili, capaci, capacitusu, fuchiatu, marpiùni, maippiùni, mappiùni, marpagghiùni, maştru, spiertu, valurusu, varurusu 2. abile nel fare determinati lavori: ammuralatu 3. abile in un affare camorrista: maştru (gerg) 4. abile nel fare le cose: mpiognusu 5. che è assai abile nella sua professione: spatatu 6. abile nel parlare e nei modi di fare: spiciusu, spiciùsu, spiciùssu 7. molto abile in un mestiere o professione: spirtuni 8. abile, capace di sbrigare presto e bene un lavoro: squatritu 9. essere particolarmente abile in un mestiere o una professione: èssiri tagghjatu 10. chi è tanto abile e scaltro da sapersi cavare sempre d'impaccio: aviri lu ddimòniu o lu scravaghju n̄ra la vùsciula, aviri la vusciuledda 11. di ragazzo abile nel gioco del calcio: z̄zaffu 12. chi è abile in ogni cosa: s̄serviri/sirviri pu-vvarda e-ppi-ssedda/sseddra, z̄zannu, z̄zanni

Abilità, f., capacità, capacitati, guapparia, vagghjaddizza, valia, vapparia 2. non avere l'abilità di fare una cosa: nun aviri mustazzu; nun è-mmustazzu u tò di fari sta cosa; cci voli àtru mustazzu 3. avere scarsa abilità nel fare le cose: aviri pocu stimpu 4. possedere un'abilità e una perspicacia superiore al normale: fari vidiri u s̄travidiri

Abisso m., sbalanca, fig. sbalalabu, lavòrnia, spillegru, pirfunnu

Abitante, m., abitanti 2. abitante di monte Erice: muntisi 3. abitante di luoghi litoranei e valli: praiòtu

Abitare, intr., stari, stanziari 2. abitare molto lontano: stari a-nnautru munnu 3. abitare in case attigue: stari muru

cu-mmuru o stari muru menzu 4. abitare, avere la propria abitazione, residenza: stari 5. abitare in una casa troppo piccola: èssiri trô ştrittu 6. abitare in un piano elevato: stari di supra 7. abitare in due appartamenti situati l'uno sull'altro: stari susu e-gghjusu 8. abitare in un piano di abitazione che ne abbia un altro superiore: stari sutta 9. abitare vicinissimo: èssiri cu unu comu la vuca e lu nasu

Abitazione, f., lodderi, lurderi 2. cambiare abitazione: stunnarisinni 3. abitazione tipica di Pantelleria: dammusu

Abito m., àbbitu, vistitu 2. abito femminile lungo: vièsta, vesta, cantuscio 3. abito femminile a campana dalla vita in giù: àbbitu scampanatu 4. lasciare l'abito religioso: cacari la tònica 5. abito logoro: caella, caiella 6. abito scozzese o a quadri di diverso colore: àbbitu quaştrittatu 7. abito sgargiante: muntura 8. abito semplice, modesto: àbbitu spicciu. 9. persona con gli abiti lisi e frusti: spillisi 10. togliersi gli abiti nuovi per indossare un vestito dimesso quando si torna a casa: spughjàrisi 11. cambiarsi d'abito, togliersi gli abiti sporchi o di lavoro per mettersi quelli puliti: spurrazzàrisi 12. abito da sposa: a vesti u spusarizzu 13. parte degli abiti che strascica per terra: ştràscicu 14. abito contadinesco: succhina 15. di abito femminile con l'estremità inferiore più ampia rispetto alla cintura: a svasari 16. abiti tagliati dai sarti ma cuciti dagli stessi clienti che avevano comprato la stoffa: tagghiatini 17. abito nero che si porta per il lutto: vistitu 18. abito, a forma di tunica,

legato ai fianchi con un cordoncino, e di colore in base al santo cui è dedicato. È indossato nel giorno consacrato al Santo cui si è fatto voto: votu vutu, utu 19. abitino di battesimo: vistina ri bbattjari; vistivàriu, vistuàriu

Abituale, agg. vrugali

Abitualmente avv., di sòlitu; pi-ssòlitu, a lu sòlitu, ô sòlitu

Abituare tr., abituari, bbituari, mbizzari, mparari 2. abituare male: malabizzari 3. abituarsi a qc.: pigghiàricci a manu

Abituato, agg., ncanatu, nzignatu 2. abituato male: malabbituàtu

Abitudine, f., abbitùtini, custumanza 2. perdere il ritmo delle proprie abitudini, o della propria attività: sbirsàri 3. cattiva abitudine: malabizzamentu, vizziu

Abomaso, m., quagghiareddu

Abortire, intr., fari ddepositu, sprinari, vutari 2. abortire degli animali e delle donne: ddisirtari addisirtari, ddesertari, ddisittari; sprucchjari, spurchjari, spurciri 3. abortire, riferito soprattutto agli animali: sprichjari ştrippari, stippari, stirpari 4. la pecora ha abortito: a pecura s'a spurchjatu

Aborto m. ddisertu, ddisiertu, disertatura, mpruntuni 2. aborto della natura: ddisiertu, ddisertu 3. aborto di animale: ddisiettu. 4. aborto, feto di un animale nato morto: sprucchju, sprucchjuni, spricchjuni

Abside, m., cappilluni

Abulia, f., liscia

Abulico, agg., lisciu

Abusare intr., abusari, pprofittari, pprofittarisi 2. abusare di persona

che non può difendersi o reagire: appuiàrisi o ntô muru vâsciu 3. abusare della bontà o gentilezza altrui: pigliàrisi lu itu ccu-ttutta la manu o la manu ccu-ttuttu u vrazzu 4. abusare della familiarità con q.: pigghjàrisi a manu cu-ttuttu u vrazzu

Acacia, f., càcia, caçia, càggia, spinòcia, spinnòccia, spinòcciula, spinnòcciula, spinòrciula, spinuòccila (pianta arborea delle Mimosacee)

Acanto m., cadàscia, catascia, valanca, valancarrussina 2. acanto spinoso: bbiancarussina, bbrancrussina, bbranca ursina, bbianca-rrussaştra

Acaro (della scabbia), m., pidiceddu, pilliceddu

Accadere, tr., ncapitari, ncèdiri, mmi-scari, ntuppari 2. accadere cose gravi e disastrose: cei foru piseddi ccu-ttutti li pàmpini 3. accadere, avvenire per caso: ssuttiri, assuttiri, succèdiri, succèriri 4. non è mai accaduto: unzurtù mà

Accaduto, m., u ddittatu

Accalappiacani, m., boiacani, gnaccacani, gghiaccacani, ncagghicani, nchiaccacani, ngagghiacani

Accalappare, tr. gnaccari, mbracari, mbracalari, nchiaccàri, ncagghiàri, nciaccari

Accalcarsi, intr. pron., ammunzi-ddari, ammunzi-ddarisi, llappari, mmunzi-ddari, mmantrari

Accaldarsi, rifl., ncalurari

Accaldato agg., abba-ddariatu, adampatu, ampatu, anfatu; bba-ddariatu, carariatu, faniatu

Accalorarsi, intr. pron., llattariàrisi 2.

accalorarsi nella discussione in difesa di una tesi o di una persona: tabbariari

Accanimento, m., ncaniamentu

Accanirsi, intr. pron., lliccuniàri, ncaniàrisi, ncannariri 2. accanirsi contro q.: ncanari

Accanitamente, avv., a la canina

Accanito, agg., ncaniatu; fèriu 2. giocatore accanito: iucaturu fèriu

Accanto, avv. e prep., acciancu, a luncantu, a-llatu, a lu latu, â spađda, a la spađda, dattàgghiu, dicantu, mpizzu, ncantu, ncostu, oquantu, ô cantu; ô capizzu, ô latu 2. accanto a casa mia: ncostu a la me casa

Accaparrare, tr., ncaparrari

Accaparratore, m., ncaparraturi

Accapigliarsi, rifl. rec. e intr. pron., accapiddarisi, agga-ddarisi, aggar-ràrisi carminàrisi, dàrisi li gregghi; gaddari, ncirciddari, ncrapiddarisi, ncapigghiàrisi, tiràrisi i micci, pigghiàrisi a-ccapiddati, spinnàrisi i capiddi

Accappatoio, m., cammisuni 2. l'accappatoio da parrucchiere: mantillina, mantullina, mantuzza, mantillinu, cantusciu, spulvirinu, spolverinu, sporverinu, spubbirinu, spurvirinu

Accappiamento, m., acchiaccamentu, acchiaccatura

Accappare, tr., acchiaccàri (cioè legare e stringere con un cappio)

Accappiatura, f., acchiaccatura, mburduta

Accapponare, tr., arrizzari li carni

Accarezzare, tr., accarizzari, ccarizzari, muçiuniàri, mulucchiàri, allisciari

Accarezarsi, rifl. recipr., lafiàri, lafarniari

Accartocciamento, m., ncoppatura, ncuppatura

Accartocciare, tr., fari a-ccannolu, ncucchiariri

Accartocciarsi, rifl., ammugghiarisi, mmugghiarisi, ammuigliarisi, ncunucchiàrisi, ncutugnarisi

Accasare, tr., sitiàri 2. accasare una ragazza: mittilla a-ll'onuri dû munnu

Accasarsi, rifl., mittirisi nni lu munnu o mintirisi ntô statu dû munnu

Accasato, agg., ffamigghiàtu

Accasciarsi, intr. pron., mpatiđdiri, mpadiđdiri, mpatiđdari, squacchjariri

Accasciato, agg., abbađdatu, ammusciatu, ammaccatizzu, ammusciutu, ammusciulutu, calatu(fig), cca-sciatu, carenti, cascatu, catàmmaru, lièntu, malarriduttu, mmagghiàtu, mùsciu, ncasciunatu, ncofanatu, ncfuniddatu, nřramatu, pistatu 2. di persona accasciata, in età avanzata: cadutu

Accatastare, tr., accatastari, mpustari, ncarrari, ncatastari, nciadari 2. accatastare in ordine la legna o altro: ammuragghiari (*forse dallo spagn. murallas = ammassare*)

Accatastato, agg., mmurazzatu

Accattone, m., addimanninu, addimannuni, ddimanninu, ddimanneri, ddimannieri, ddimannuni, dumaninu, ddumannuni, ddumanneri, ddu-mannieri, ddumanneru, limosinanti, limosinàriu, limusinanti, limusiniànti, minicuni

Accavallare, tr., accapizzàri (*dal lat.*

capitium), ncravaccari 2. accavallare le gambe: ncravaccari i ammi

Accecare tr., annurvari, annurbari, annuruari, annuruvari, ncurbari, svitřurriari l'occhji (fig) 2. accecare la mente: annurvari

Accecarsi rifl., annuvàrisi un'occhju o l'occhi

Accecato, agg., annurvatu

Accelerare, tr., cacciari, mpugnari, spedicari, sprisciàri 2. accelerare il passo: carpiàri (*dal lat. carpere*), spedicari u passu, sprisciàri, sfriciàrisi u pedi; sprisciàri li passi 3. allungare il passo: spinciri u passu 4. l'accelerata del passo: carpiàta (*dal lat. carpere*)

Accendere tr., ađđumari (*dal fr. ant. allumer; dall'ital. allumare = illuminare*), ađđumari, đđumari, ppic-cicari 2. acceso in volto: anfatu 3. accendersi d'amore: quadriaricci li mustazzi 4. accendere una sigaretta o un sigaro o fumare una sigaretta o un sigaro: smuccari (gerg) 5. accendere il fuoco: accapizzàri (*dal lat. capitium*)

Accenditoio, m., canna d'ađđumari, micciu, smozzalampi

Accennare, intr., mmasticari, masticari, mmušťrari, surruschiari

Accenno, m., signu, ntunata 2. accenno fatto per sottintesi: ittari na bbotta

Accentratore, agg., appappaturu

Accertare tr., accirtari, azzirtari, sincirari

Accertarsi, intr. pron., assicuràrisi, ssi-curàrisi

Acceso, agg., addrumatu, accisu 2. acceso di colore: carricatu, càrricu 3. accesso d'ira: motu di còlura

Accestire, intr., sprucchjari, sprucchjari; spurchjari, spurciari

Accestito, agg., sprucchjatu, sprucchjotu

Accetta, f., sciunetta, ascia, cchetta

Accettare, tr., accittari, azzittari, disgradiri 2. voglia accettare (formula di cortesia): sapiacissi 3. accettare di fare qc. anche quando non si è d'accordo: arrunchiàrisi, arrunchiàrisi li/ i spaddi

Accetto, agg., azzettu, zzettu

Acciappamosche, m., gnaccamuschi, pigghiamuschi

Acciappare, tr., acciappari, acciappari, agguantari, angagghiari, capitari, gghiangari, gguantari, gnaccari, cchiappari, ncirrari ncagghiàri, ncappari, nchiaccari, nchiappari, nciaccari, ncucciàri, pigghiàri 2. acciappare q. per la gola: nciarrari

Acciaccare, tr., ammaccagnari o mmaccagnari; ammaccari o mmaccari

Acciaccato, agg., annappatu, ncufuniddatu

Acciacco, m., afflizzioni, duluri 2. acciacco, malanno spesso simulato: ştraunchju

Acciaio, m., azzaru, azzarru 2. acciaio scadente, azzaruni

Acciambellare, tr., ncuđđariari

Acciarino, m., azzarinu, fucheri fuchièri

Acciappare, tr., mmrignari, mbrignari, mmrugghiuniari

Acciarpato, agg. źzamarratu

Accidentale, agg., surteri

Accidente, m., bbotta, malinconţru, nconţratura, ştrapuntu, ştrubbu, sturbu 2. che ti venga un accidente: bbot-

ta d'alò!, calamurda!; pozza mi ti siccanu li vrazza! 3. ti colga un accidente!: malachiarìa mi hàì, morbu mi ài!, morbu niuru!, mi ti sicca u çiatu; 4. un accidente! staminchja! staminchia! (escl. triv.) bbruttu m'hai

Accidentali!, int., disgrània!, ddisgràniu! erramitati! malagghiaria, malantisà, motu murtali, stifici!, pèmula! 2. accidenti che ti colga!: erramitati e scòtulu, aiutu nun ti vegna! 3. accidenti a te!: spaţrunatu! spaţrunatu! spaţrunata! spaţrunatu! parasia!

Accidia, f., ncrisciusaria

Accidioso, agg., mucatu, vacchignu

Accigliarsi, intr, pron., nfenciàri, ncignàri, ngigghiàrisi

Accigliato, agg., ammurratu, nfiliniatu, grundusu 2. è molto accigliato e non gli si puà parlare: iè pigghjatu rù surruscu

Accingersi, rifl., cuminzari 2. accingersi a fare qc. senza i mezzi necessari: iri a-ccàccia senza scupetta

Acciocchè, cong., nfari

Acciottolare, tr., ciacari, ciaccittàri, ggiacatari, gnacari, mpiţrari, mpiţrari, mpiţriri, nchiacatari, nciacatari, nciacari, ncuticchiàri, ncuticchiunari 2. l'acciottolare: nciacatùra

Acciottolato, m., aggiàcatu, agghiacàtu, aggiacatàtu, ammazzicanatu, ciacatu, ggiachitiddriatu, gnacatu, mazzacanata, mmazzacanata, mpiţrata, nchiacatu, nciacatu, nciacatatu, ncuticciàtu

Acciottolatura, f., nciacata, nciacatina, nciacatura

Acciuffabile, agg., accarpàbili (*dal lat. carpĕre*)

Acciuffare, tr., acciuffari, gghiångari
ncapiddari, ncrignari 2. acciuffare,
mettere sotto q.: azzuttari, azzottari

Acciuga, f., aciòia, anciòva (*dal catal.*
"anxova"; *dallo spagn.* "anchoa"),
anciovu, angiòia, angiova; angiovu,
anciòva, nciòia, nciòva, masculina,
smiru 2. ciascuna acciuga: cocc'i
masculinu

Acclimatarsi, rifl., appaisanàrisi, ppai-
sanàrisi, stabilirisi

Accoccolarsi, rifl., accuccàrisi, accu-
fulàrisi; ancufulàrisi, nchiattàrisi,
ncucumiđđàrisi, ncucumillari, ncu-
cunàrisi, ncufulàrisi, nculacchiàrisi

Accocolato, agg., a-ccufuluni,
gghiuccunedđru, nchianculatu,
ncucumiđđātu, ncucumillatu, ncuful-
latu, ncugnittatu

Accoglienza, f., accugghienza, accu-
glienza 2. cattiva accoglienza: ma-
lacera 3. accoglienza fredda: fari na
malafacci 4. fare cattiva accoglienza:
dar'a şřrina

Accogliere, tr., purtari l'ògghiu friscu
a unu

Accolito, m., caiccu

Accollarsi, rifl., caricàrisi

Accollato, agg., ncuđđaratu, ncollatu

Accoltellamento, m., capuliatina

Accoltellare, tr., accutiđđari, allażza-
rriari, lażžariari, zzaccagnari 2. ac-
coltellare q.: fàricci calari u bbrodu
a unu 3. accoltellare q. facendogli
uscire le budella: ittàricci i bbudeđđa
'nterra a unu

Accomandante, agg., stocchellassàiri

Accomodare, tr., accapizzàri (*dal lat.*
capitium), accumitari, accumudari,
accummurari, accumulitari, ccumi-

tari, midicari, sistimari 2. accomoda-
re con garbo qc.: ssintari na cosa

Accomodarsi, intr. pron., affranchiri,
ffranchiri

Accompagnare, intr., accumpagnari
2. accompagnare un uomo in casa di
una ragazza da marito per vedere se
è di suo gradimento: purtari n vista
3. l'accompagnare le parole coi gesti:
vrucculiata

Accompagnarsi, intr. pron., iùncirisi

Acconciare, tr., azzizzari, azzizzuliari,
cunzari, sitiari 2. acconciare qualcu-
no per il di delle feste, ossia basto-
narlo: accunzari a unu ppi li festi e-lli
simani

Acconciatura, f., abbillimentu 2. ac-
conciatura di capelli femminili in
forma di treccia raccolta alla nuca:
tuppu camustru 3. acconciatura fatta
con un supporto a mezzaluna sulla
fronte: crifu, criffu 4. antica accon-
ciatura delle donne: muntinu

Accondiscendere, intr., abbinignari;
accalàrisi, bbilignari, bbillignari, bbi-
rignàrisi

Accondiscendenza, f., rispetto 2. ac-
condiscendenza malcelata e ironica:
vuscenza sì!

Acconsentire, intr., ammullari, calari
a testa, muđđari, muđđiari, mullari,
fig. stuccàrisi, tistiari

Accontentare, tr., fari cuntentu

Accontentarsi, rifl., accurdarisi (*dal-*
lo spagn. acordar), suffřriirisi ccu-
ll'uògghju sò

Accoppiare, tr., accutufàri (*prob. dall'e-*
braico kitef, forse dall'ar. kataf o dal
gr. copto (κααπω)=colpire) cutufàri,
sbiliri, sviliri

Accoppiamento, m., ncùcchiu, ncuđdu
2. accoppiamento dei cani: ncucchiàta

Accoppiare, tr., accucchiari, appa-
raggiari, apparanzari, appariggiari,
nzimmulari, paraggiari, pparaggiari

Accoppiarsi, intr. pron., ficcari, iùnci-
risi ncucchiariđđiàrisi 2. accoppiarsi
di animali o in senso spreg. di perso-
ne: ncucchiari

Accoppiato, agg., nzimmulatu

Accorare, tr., ncolirari

Accorarsi, intr. pron., ncuttumari,
nguttumari

Accorciare, tr. e intr., accurzari, accuz-
zari, mmappiccioriri

Accorciato, agg., caliatu

Accordare, tr., accurdari, ncuddari 2.
accordare uno strumento musicale:
dari a vuci

Accordarsi, rifl., fari carti ccu unu 2
accordarsi per fare o per dire qc.:
dàrisi/passari/ passàrisi (l)a vuci 3
accordarsi per scopi loschi: ppattari
4. accordarsi, tra due persone: rristari
cu la vàia

Accordo, m., accordiu, accordu, cum-
megna, cummèniu 2. andare d'ac-
cordo: çiatàrisi, colirisi, simpatizzari
3. non andar d'accordo con i propri
compagni o con i familiari: ittari
sparu 4. riuscire a mettere d'accor-
do persone che litigano: spatacchia-
ri 5. mettersi d'accordo sul prezzo,
riferito a chi vende e a chi compra:
spizzari lu prezzu. 6. accordo dei ge-
nitori dei futuri sposi circa l'entità
della dote: stabbulatu 7. di due che
non vanno d'accordo e litigano con-
tinuamente: sticchàri 8. non essere
d'accordo: ştrulari

Accorgersi, intr. pron., addunàrisi (*for-
se dal catal. adonar-se*) 2. accorgersi
di qc.: smacchjari (gerg) 3. non ac-
corgersi di qc.: squaddari, squadari,
svidiri

Accortezza, f., listizza, spiittizza, spir-
tizza 2. accortezza per conseguire un
obiettivo: tàttica 3. è così astuto e ac-
corto per ottenere il suo scopo!: avi
na tàttica!

Accorto, agg., lazzarinu, maccànicu,
musculianu, ndiantanatu, ndiavu-
latu, nturtatu, pisuleđdu, vardatu 2.
persona molto accorta: birru vecchiu
3. essere molto accorto e difficile da
ingannare: spatatu 4. accorto, avve-
duto: uòcci ri spirdu. 5. reso accorto:
spirtutu 6. persona accorta: virsèriu,
ô rripassari

Accostare, tr. e intr., abbutari, accu-
stari, ancugnari, ffunciàri, latfiari,
ncucciàri, ncugnari, ncùiri, ncusiàri,
ncustari, ncuzzari 2. l'accostare:
ncugnata 3. accostarsi a q. in atto di
sottomissione: vèneri mùçiu mùçiu
4. accostarsi a qualcuno camminan-
dogli a fianco: accustàrisi a unu e
pigghjàrisi la spada 5. accostare la
porta: votari a porta 6. accostarsi len-
tamente a un luogo: carpiatina (*dal
lat. carpère*)

Accostato, agg., ncustunatu

Accovacciarsi, rifl., abbaffarisi, ac-
cuffularisi, aggiuccharisi bbaffàrisi,
gnazzari, ncuccunàrisi, quaquariàri-
si, sittàrisi

Accovacciato, agg., a-ccuccumieđdu,
a- a-cuccumiđduni, a-ccuncumeđdu,
a-ccuccurunieđdu, ccufuluni, ggiac-
catu, nchianculatu, ncucciàtu

- Accozzaglia**, f., carricapipi, chiacchiàra, chierchiàra
- Accozzare**, tr., ammadđuccari
- Accrescere**, tr. e intr., isari, mmaggiurari, maggiurari, spasiari
- Accudire**, tr., dari mmastu, sivviri 2. accudire alle faccende domestiche: survizzitari 3. accudire, il prendersi cura di una persona: sirbimintu, sirvimentu, sirvimientu 3. l'accudire al marito, figli o persona cara: sivvitù, sirbitù, dar'a sirbitù
- Accumulare**, tr., arricampari, assummari, ggumari, ncugnari 2. accumulare denaro: ncavagnari, mpustari
- Accumulato**, agg., ncucucciàtu
- Accuratezza**, f., esattizza
- Accusa**, f., lasu, llašatina, ncusa, spiuvaria 2. accusa che si fa verbalmente o per iscritto nei confronti di q.: ammuttari li càsci contr' a unu, fari na spuntàna
- Accusare**, tr., accusari, ammiscari, ampusari, ccusari, mpusari, mpuari, ncusari, prucissari 2. accusare q. esagerandone i difetti: ncarcari li chiòva a unu 3. accusare con parole feroci: sputari feli
- Accusato**, agg., imputatu 2. essere ingiustamente accusato di qc.: aviri lu mussu untatu e la panza vacanti
- Accusatore**, m., lašaturi, ppuntidđaturi
- Acerbità**, f., ggerbizza, ggerfizza
- Acerbo**, agg., àara, agru, àghiru, àiri, allappusu, amaru, àuru, iàuru, ggeb-
bu, ggeffu, ggerbinu, ggerbu, ggerfu, gghiluri, ggirbignu, grezzu, lappusu, lezzu, maru, ncresta, ngresta, ncutugnutu, smaturu, survusu, nzagaru, nzurbu, virdi 2. riferito a frutta: ntos-
sicusu o ntussicusu, ciđrignu, ãricìgnu cerbu, ncebbu
- Acerò**, m., àzzaru, azzaru, àzziru 2. acerò campestre: spànnamu, spànnimu, spannu
- Acetire**, intr., cacìari
- Aceto**, m., acitu, ocitu 2. è sott'aceto: è-sstut'acitu
- Acetosa**, f., cacciacitila, calacitra, calacitru, iacredduci, iavuredduci, ièbba, malacitru, picònia
- Acetosella**, f., calacitra, calacitru, calacitu, maracitula
- Acidità**, f., àcitu 2. attacco di acidità: bbotta d'àcitu 3. venire un'acidità allo stomaco: smurcari l'àcitu
- Acido**, agg., àcitu, iàcitu 2. acido solforico, usato un tempo, per sfregiare il volto delle persone per vendetta: oggh'i viđriolu, viđriùolu, viđriùolu 3. persona acida: arraggiatu
- Acino**, m., cocciu, vinazzu vunazzu
- Acqua**, f., àcqua; gòcca, guàcqua 2. voce inf.: ambrò, ambrù, ambrù, mbu, mbubù, mmù, mmumma, mbumba, mmumba, mmummumma, mprù, mprumma, mprumprù, mpumpù, mprupù 3. essere, ridursi con l'acqua alla gola: èssiri cu lu chiàccu a la gula, rriducìrisi cu lu chiàccu a la gula 4. massa d'acqua o d'aria che si muove in una determinata direzione, currenti 5. acqua potabile: acqua ruci 6. acqua di fiori d'arancio, nanfa e nànfia 7. una sorsata d'acqua: na fila d'acqua 8. acqua piovana: gghiuggiàna, ggigggiàna 9. acqua giuggiana: àcqua ggiuggiàna, ggigggiàna 10. un po' d'acqua: na gòccia d'acqua 11. acqua già utilizzata per lavare, cuocere la

pasta o altro: lavatu, lavaturatara 12. acqua santa attinta alle pile di tre parrocchie consacrate a santi maschi e femmine, usata come filtro amoroso: l'acqua maritata 13. corso d'acqua principale: cunnuttu maștru 14. gran quantità d'acqua: miàta d'acqua 15. acqua limacciosa trascinata da un torrente in piena: minatura 16. acqua solforosa fetida: mintina 17. acqua pura: acqua senza mischìghgia 18. acqua salmastra di alcune sorgenti: acqua mođđa 19. acqua stagnante: acqua morta, acqua stagnanti 20. acqua cheta: mutugiùbbu, sopu, sopiu 21. fare un buco nell'acqua: annacarcicilla ô beccu 22. una goccia d'acqua: na darma d'acqua 23. corso d'acqua in piena: đđàbbanna. 24. dare il corso all'acqua: dari a đđrizzata all'acqua 25. acqua torbida, stagnante e puzzolente: sintina, sintrina 26. acqua che sovrabbonda da vasca o cisterna: spànnitu 27. acqua da concia in cui si fa bollire una falda imbastita per ottenere feltro da cappelli: spiritu di vițriolo. 28. l'acqua in cui cuoce la pasta e fuoriesce dalla pentola: l'acqua rà pasta spraiàu 29. deviare l'acqua di un fiume: stagghjari l'acqua di n-ciùmi 30. acqua distillata: stiđđata 31. acqua in bocca: tabbaccu! tabbaccu e-mmusca! pipa e-ttabbaccu! sul-faru! surra! 32. potente getto d'acqua o acqua che scorre ai lati delle strade dopo la pioggia: fruciuni, șrusciuu d'acqua. 33. acqua ghiacciata d'inverno: simulidđa 34. l'acqua che si raccoglie nella vasca di una fontana da cui passa nelle condutture di scarico: spannenti 35. acqua piovana che scor-

re sul terreno: succuni 36. acqua di sorgente: acqua suggivura 37. acqua sulfurea: acqua surfarària 38. acqua o altri liquidi che cadendo sporcano per terra: fari tagaria/taaria, vrudacchjata, vruracchjata 39. arrestare o deviare il corso d'acqua durante l'irrigazione in campagna: tagghjari l'acqua 40. a fior d'acqua: a-ttagghju d'acqua 41. grande quantità d'acqua sparsa a terra: vagnatu, vivièri, viveri 42. di acqua calda: càuda com'ù vrodu 43. acqua fangosa e sporca: vrudacchja, vrudagghja, vrudacchiata, vruracchjata 44. l'acqua contenuta nel serbatoio del mulino ad acqua: vuriata 45. acqua di fiore d'arancio: zžaara, zžagara 46. acqua versata sbadatamente per terra: vagnami, zžacchinu, zžaccanu 47. gettare acqua o altri liquidi per terra, sporcando: fari u zžacchinu/zžaccanu 48. quantità d'acqua necessaria per irrigare un quadrante d'agrumeto: zžappièđdu

Acquaio, m., acaruttu, caduttu, coruttu, ettacqua, iettacqua, ittaloru, lavandinu, lavanninu, lavantinu, lavapiatta, lavapiatti, lavatòriu, lavaturi

Acquaiolo, m., acqualoru

Acquasantiera, f., fonti 2. acquasantiera in porcellana che si fissava al muro in camera da letto sopra il comodino: funtaneđđa di l'acqua santa

Acquattarsi, rif., abbaffarisi, ammavàrisi, bbaffàrisi, nchiattàrisi, mmavari

Acquavite, f., spiritu di vinu

Acquazzone, m., acquazzoni, acquata, gruppu d'acqua, iacquaria, lavantata, luviùni, malattimpata, maretta

r'acqua, marrascata, ncarivaccata, rrrissinata, sirinata, purrascunata, purrascuni, ştrusciumuni 2. acquazzone violento: dđraunara, na passa d'acqua; na bbotta d'acqua 3. un acquazzone, un forte rovescio di pioggia: na stimpagnata d'acqua, na surracata (o surrascata, surricata, surrucata, surruscata, surucata) d'acqua 4. acquazzone di breve durata: cafuđđuni

Acquedotto, m., corùttu, curùttu

Acquietare, intr., cuitari, mmattumari, quitari

Acquistare, tr., accattari 2. acquistare forza, vigore: mpusissari, ampu-sissàrisi, mposissàrisi 3. acquistare, ottenere qc. con fortuna e astuzia: spizzicari 4. acquistare autonomia e sicurezza: svulazzari, sbulazzari

Acquisto, m., pircàccia, pircàcciu, pricàccia, priccàccia, piccàccia, piriàccu

Acquitrino, m., ammàrgiu, marettu, màrgiu, màggiu, màrghiu, margiùni, zzacagnusu

Acquitrinoso, agg., maricagnusu, mmargiàtu, mmaggiàtu

Acquolina, f., sputaredđa 2. avere l'acquolina in bocca: a) spilàricci na cosa b) fari viniri lu/u spinnu ; c) fari la sputazedđa 3. far venire l'acquolina in bocca: fàricci vèniri a sputaredđa; fari fari la sputazedđa

Acquoso, agg., iaccusu

Acre, agg., àuru, àara, survusu

Acrobata, m. vultiggiaturi

Aculeo, m., spina, punciğghiu 2. aculeo di fichidindia o dell'agave: tardagliuni 3. aculeo di pianta spinosa, spina di rosa, rametto appuntito: spintuni.

Acume, m., siv'i urpi

Acuminato, agg., puntutu, ppuntutu

Acuto, agg., pungiùttu, puntutu

Adagiato, agg., adàsciatu (*forse da asiù o adàciu*), adàciatu

Adagio, avv., adaciu, adàsciu (*forse dal calabrese adàsciu*) araciu, arripusatu, capaçi, catàmmari (*greco katamera = giorno per giorno*) mòciu, pisi pisi, pisu pisu 2. adagio adagio: catàmmari catàmmari 3. adagino: araciuliđđu

Adattare, tr., adattari, arattari, ggiustari

Adattarsi, rifl., adattàrisi, addubbàri (*dal fr. ant. di orig. germ. Adober*), pridduçirisi 2. adattarsi alla meglio: accumitàrisi, accumulàrisi, ccumitàrisi. 3. adattarsi alle circostanze: accumitàrisi, accumulàrisi, ccumitàrisi; num-manciarì carni e-bbivi bbrodu 4. adattarsi a far qc, anche lavoro umiliante: arrittari, rriittari 5. adattarsi alle vicende, alle circostanze della vita: manciàri càudu e-bbiviri friddu 6. adattarsi bene, intonarsi: assittari, ssittari

Adatto, agg., gnicatu, maturu, noicatu 2. essere adatto ad ogni situazione e saper far di tutto: èssiri di manciàri/mùnciri e-ddi sprèmiri 3. particolarmente adatto, tagliato a far qc.: tagghjatu 4. a ognuno quello che gli è adatto: a-ttali àsinu tali vastuni

Addebito, m., càrricu

Addensare, intr., cagghiarì, quaiàri 2. addensarsi di nuvole o di nebbia: calàricci na nègghia

Addentare, tr., ncrignari, nzirraggiàri 2. addentare e lasciare cadere, ad es. un pezzo di carne, da parte di un animale: vucchiàri, ucchiàri, bbucchiàri

Addentellare, tr., ammursagghiàri, mmursadđàri

Addentellato, m., mursàgghia, mursàglia, mussàgghia, muzzàgghiu

Addentro, avv., annintra

Addetto, gg., assintatu, misu

Addiaccio, m., pilata

Addirittura, escl., iàntini

Additare, tr., sinđaliàri, sincaliàri

Addizione, f., suma

Addobbare, tr., vvirisari 2. addobbare un'altare, una chiesa, ecc.: parari 3 addobbatore di altari: pparanturaru

Addobbato, agg., paratu

Addobbo, m., nasafasi 2. addobbo funebre preparato per un funerale: talamu, tàlimu, tàlumu, tàramu, tarmu, tàrumu

Addolcire, tr., adduciri, annùciri, nduciri, nnùciri

Addolorare, tr., addulurari, angustiarì, ndugghiàri, ştrazzàri u cori

Addolorarsi, rifl., affrìggiri, ffrìggiri

Addolorato, agg., dulituri, dulusu ncustiatu, (fig.) ndulunzutu, ngustiatu

Addome, m., vinđrata, vinđrazza, vinđrazzata, vinđrera 2. trapassare con un'arma da taglio a punta l'addome di q.: svrichintari

Addomesticare, tr., addumisticari, ddi-misticari, misticari

Addormentare, tr., adđrummintari, adđummisciri, addurmintari, addurmisciri, (dal lat. *addormiscere*), adđrummisciri, dduرمىsciri, ddum-misciri, đđrummintari, ndurmisciri 2. addormentare un bambino cantandogli la ninna nanna: anninnaliari, anninnari fari calari lu sonnu

Addormentarsi, intr. pron., addurmiscirisi (lat. *abdormiscere*; spagn. *adormecerse*), alluppiàrisi, anninnaliàrisi, anninnàrisi, appinnicarisi (forse dal lat. *pendicare*=penzolare), calarisinni, calàricci a zzacicca (prop. la zia Cecca), dduرمىrisi, dum-miscirisi, nđrummintàrisi, pigghiàri sonnu 2. l'addormentarsi, dei bambini: fari l'aò; fari la bbobbò, fari la bbò, fari la vovò 3. addormentarsi con un certo stento dopo una veglia forzata: pigghiàri sonnu 4. addormentarsi profondamente: oppiàrisi

Addormentato, agg., addummisciu, addurmisciu, annuccarutu 2. nel senso di poco vivace, lento, privo di vivacità: ntopu, ntòpiu 3. quando ci si è appena addormentati: a-pprimu sonnu, ntò primu sonnu

Addossare, tr., accuđdari, accustari, cuđdari, mmuttari, mpuzzari (rar), mpuzzittari, neuzzari 2. addossare a un altro le proprie colpe: dari la culpa in varva a unu, vutari lu càrrucu e lu rròtulu supra di n'auđru

Addossarsi, rifl. ancugnari

Addossato, agg., ncugnatu

Addosso, avv., ancođdu, di supra, ncapu, ncođdu 2. farsela addosso: annarisinni tuttu di sutta 3. stare addosso a q. perché faccia il suo dovere: fari lu patri arrigurdanti 4. portare la croce addosso: purtari la cruci ncođdu 5. saltare addosso a q.: ittàrisi di ncođdu ad unu 6. stare addosso a q.: stari di supra comu la morti

Addottrinato, agg., litđricutu (scherz)

Addurre, tr., assignari, ssignari

Adenite, f., ianguluni

Aderente, agg., assintatu, ffigghiàtu 2. vestito aderente: mpupatu

Aderire, intr. assintari (di abito o scarpa), licari, mpicchiàri, mpicciarici 2. aderire di coperchio: sirrari

Adescamento, m., anniscatu, gnisca-
mentu

Adescare, tr., ammunitari, anniscari, cucciuniàri, fari la caià-caià, lic-
cuniàri, mmuffuniàri 2. adescare uc-
celli, pesci, ecc.: camiarì

Adesso, avv., accamora, accomodora,
ora, ùora, vora, vuòra, paccamora

Adipe, f. lardu

Adirarsi, intr. pron., acchjanàricci u
sañgu n testa; acchjanari la sinape, af-
ferràrici la sinapa, amnullarisi, anfil-
niàrisi, annabbuliàrisi, annarbuliàrisi,
annichiàrisi, annirbarisi, arrabbiari,
arraggiari, capuliàrisi (*voce esclusiv.
siciliana*); fari mussu, gniràrisi, mpa-
stari (fig), mpiparisi, mpipiriddari,
mpipiriddàrisi, mpipiriddiàrisi, mpi-
pirillàrisi, mpistarisi, mpistuniàrisi,
mpurriri, mpurriddiri, mubbuliàrisi,
muddàrisi, mullarisi, muddiàrisi, nca-
gnàrisi, nesciri l'occhi di fuori, nfi-
liniàrisi, nichìari, pillicàrisi, sbirsàri,
smunzàrisi, nzangàrisi, nzupirbiàrisi
2. che si adira facilmente: siđdiusu 3.
fare adirare moltissimo q. con il pro-
prio comportamento: far'acchjanari
lu sañgu all'occhji 4. di persona forte-
mente adirata che per poco non passa
a vie di fatto: lassàrisi tèniri tuttu

Adirato, agg., arrabbiatu, arraggiatu,
gnitaru, mpipariddatu, mpipiriddatu,
mpipariddratu, mpipiriddratu, nalu-
ratu, nfiliniàtu, nzurfaratu, nzupirbià-
tu, nzupibbiàtu 2. essere adirato: çia-
tari grossu 4. di chi è adirato: cu la
scuma a la vacca, cca scuma à vacca

Adocchiare, tr., aduccjari, alluzzari,
occhiari, rucchjari, siñgaljari, sin-
caljari; sluccari (gerg), squatrari

Adolescente, m. e f., picciottu/a
(*voce merid. derivata dalla radice
pikk*), picciuttedda, picciutteddu,
suspiceddu

Adombrarsi, intr. pron., ammalizziarisi,
nichìari, suspittàrisi 2. adombrar-
si del cavallo e di bestie in genere:
appagnàrisi, azziddàrisi, ppanzàrisi,
spagnàrisi, saggghjàrisi, assaggghjàrisi,
summaràrisi, sbavintari asummaràrisi,
asummariàrisi, spavintari 3. l'a-
dombrarsi delle bestie: spagnu

Adoperare, tr., nduprari 2. adopera-
re con soddisfatta ostentazione una
frase peregrina o un vocabolo ricer-
cato per fare colpo: sparari na frasi
3. adoperarsi con tutte le forze per
il raggiungimento di un obiettivo:
svrazziàrisi

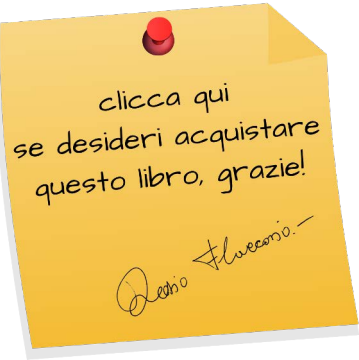
Adorare, tr., adorari, adurari, alorari

Adornare, tr., azzizzari (*ar. aziz =
splendido*) maştrjari, mpellicciari,
mpillicciari, ndrizzari, parari 2. ador-
nare con eleganza ricercata: ncinci-
riddari

Adornarsi, rifl., mpipitunarisi, mpu-
putunàrisi 2 adornarsi con fronzoli e
gingilli: simpittinicchjari

Adornato, agg. paratu

Adulare, tr., addiccarì, alliccari, am-
magari, ammizzigghiari, assiculiari,
ausciari, ddiccarì, fari faccifiari, fari
gattifilippi o attifilippi, fari mmit-
ti, grattari l'oricchi a unu, lafarnià-
ri, lafiàri, lavari a facci a unu (fig.),
liàri i manu, liccari (*forse dal lat.
ligicare o dal germ. Lekkon*), licchià-



clicca qui
se desideri acquistare
questo libro, grazie!

Dario Flacciano.